

L'inganno delle mele con la coccinella

Da anni, attraverso il simbolo della coccinella, l'agricoltura integrata dell'Alto Adige si presenta ai consumatori come una forma di agricoltura sostenibile. Nella realtà continua ad usare molti pesticidi e a sfruttare ogni metro di terreno disponibile, causando gravi danni all'ambiente e alla biodiversità.



Gran parte della produzione di mele della provincia di Bolzano avviene seguendo i principi della lotta integrata. Un metodo di coltivazione che secondo la Direttiva 2009/128/CE dovrebbe essere sostenibile per l'ambiente e rispettoso della salute delle persone. La direttiva europea prevede infatti che in agricoltura integrata vi sia un ridotto impiego di sostanze chimiche e metodi non chimici per contrastare i parassiti delle piante: la rotazione delle colture, l'utilizzo di varietà resistenti agli organismi dannosi, la conservazione degli habitat per gli organismi utili, e il ricorso ai fitofarmaci solamente quando i metodi di contrasto fisici e biologici non sono in grado di contenere gli organismi dannosi.

Nella realtà dell'Alto Adige la lotta integrata si basa invece, con poche eccezioni (una di queste è il metodo della confusione sessuale), sull'elevato impiego di sostanze chimiche che, di fatto, rendono la sostenibilità ambientale della produzione agricola solo di facciata. Per contrastare gli organismi dannosi il gruppo di lavoro per la frutticoltura integrata dell'Alto Adige (AGRIOS) consente nei campi di mele numerosi trattamenti con pesticidi, diserbanti, regolatori della crescita, per un totale di 20-25 trattamenti all'anno, autorizzando l'impiego di sostanze classificate nocive, tossiche e pericolose per l'ambiente. E' il caso dell'insetticida Clorpirifos, secondo alcuni studi neurotossico per gli esseri umani, o del fungicida Captano, altamente tossico

per gli organismi acquatici e forse cancerogeno, o ancora l'impiego degli insetticidi neonicotinoidi, diventati tristemente famosi per essere tossici per le api. Via libera anche all'uso massiccio di diserbanti e topicidi. A farne le spese sono l'ambiente e le specie animali e vegetali che vivono nelle campagne: anfibi, uccelli, mammiferi e insetti utili.

I dati ISTAT svelano in tutta la sua realtà la coltivazione della frutta della Provincia di Bolzano: nel 2011 sono stati utilizzati 13.611 kg di pesticidi tossici o molto tossici, 316.107 kg di pesticidi nocivi e 1.702.302 kg di pesticidi non classificabili, per un totale di 2.082.320 kg di prodotti fitosanitari.

Come associazione impegnata nella difesa della natura sosteniamo forme di agricoltura realmente sostenibili, come quella biologica e biodinamica, metodi che consentono di produrre alimenti sani e sicuri rispettando l'ambiente.

Invitiamo i consumatori a non acquistare le mele coltivate con il metodo dell'agricoltura integrata che produce enormi quantità di frutta, di dubbia qualità, ma a costi ambientali altissimi.